

# L'anniversario



**NEL CAMPUS** Sopra: l'ingresso della palazzina della Facoltà di teologia di Lugano, nello stesso campus che ospita le facoltà luganesi dell'USI e alcuni studenti durante le lezioni in corso ieri. Nella foto grande l'edificio che ospita la Facoltà. (Foto Reguzzi)



DA SAPERE

## LE ORIGINI

Nel 1991 Eugenio Corecco crea la Fondazione ecclesiastica «Monsignor Vincenzo Molo». Con decreto dell'8 maggio 1992 la Congregazione per l'educazione cattolica riconosce l'Istituto di teologia di Lugano e ne approva ad experimentum quinquennale gli statuti e l'Ordine degli studi. Con procedura insolitamente abbreviata, l'Istituto viene eretto a Facoltà, con diritto di conferire titoli di dottorato validi per la Chiesa Universale, già il 20 novembre 1993.

# Teologia, un quarto di secolo tra attualità e concetti eterni

La Facoltà ticinese fondata da monsignor Corecco celebra i suoi primi 25 anni  
Per Valerio Lazzeri le sue parole d'ordine sono: memoria, compagnia e profezia

Che cos'è una Facoltà di teologia? Ce lo siamo chiesti anche ieri, quando il vescovo Valerio Lazzeri ha convocato i giornalisti per spiegare i 25 anni della Facoltà luganese, di fatto il primo istituto universitario della Svizzera italiana. La risposta, in parte, sta nei numeri e nelle statistiche (ne parleremo dopo). Ma soprattutto la devi rubare nelle aule, fra gli studenti, davanti ai docenti. Devi tacere, ascoltare, guardare. E poi, magari, un'idea te la puoi fare. Voletè due esempi? Quando entriamo nell'aula 2.4 della Facoltà, Gabriela Eisenring è immersa nel tema dell'uguaglianza tra donne e uomini negli ordinamenti giuridici civili e in quelli ecclesiali. In particolare sottolinea come Giovanni Paolo II commentò quel passaggio del Nuovo Testamento in cui si dice che le donne devono essere sottomesse agli uomini in modo nuovo: per lui, in realtà, la sottomissione deve essere reciproca, spiega la docente di Diritto della famiglia nella Chiesa. Scendiamo di un piano e Costante Marabelli racconta ai suoi studenti che cos'è l'essere divino per sant'Agostino. «Agostino usa il termine "essentia", *ousia* in greco, termine che veniva usato anche da Platone e Aristotele; significa essere in senso pieno, senza difetti e rinvia alla rivelazione di Dio nel rovelto ardente, quando Mosè si sente dire: "Io sono" ti ha parlato». Insomma, fai una rampa di scale e passi dall'acuta contemporaneità (il tema della famiglia che recentemente ha sollevato grandi discussioni al Sinodo vaticano ad essa dedicato) alle dispute filosofiche senza tempo: dall'attualità all'eternità e viceversa. Benvenuti alla Facoltà di teologia, verrebbe da dire, nel suo quarto di secolo a cavallo tra mondo moderno e tradizione antica.

PAGINE DI  
CARLO SILINI

«Cosa si fa in una Facoltà di teologia?» si è chiesto ieri monsignor Valerio Lazzeri davanti ai giornalisti ticinesi: «Serve a trovare il linguaggio appropriato per toccare il cuore delle persone». In fondo, ha spiegato, non c'è molta differenza con i media: «Anche la Chiesa coltiva la preoccupazione di trovare le parole giuste». Giuste per che cosa? viene da chiedersi. Giuste, chiarisce il vescovo, «per coltivare la memoria, per esempio». E infatti molti corsi in Facoltà si occupano di storia della Chiesa, della teologia, del diritto. Giuste per venire incontro alle necessità degli uomini di oggi: «La teologia non è una strategia linguistica per arrivare alla gente che sta fuori, non è un esperanto a basso livello. Qui si dà attenzione alla compagnia degli uomini, si cerca di mettere in contatto la visione cristiana con le domande delle donne e degli uomini del nostro tempo». Ecco perché - ragioniamo - nello stesso palazzo, la stessa mattina alla stessa ora si parla di un pensatore del IV secolo, sant'Agostino, e di uguaglianza tra uomo e donna oggi.

«Ma qui si cerca anche di trovare un linguaggio», aggiunge mons. Lazzeri, «che sappia aprire il futuro, allargare gli orizzonti, criticando anche il presente, rompendo i circoli chiusi delle ideologie che ci circondano». Memoria, compagnia e profezia, sono in sintesi i tre aspetti che caratterizzano la Facoltà luganese. «Qualcosa, insisto, che ci accomuna alla missione dei media chiamati alla profondità, alla presenza e alla visione», conclude il vescovo. Questo lo spirito. Spetta invece al rettore René Roux dare numeri e contorni concreti al discorso. Ricordando la nascita 25 anni fa dell'Istituto con lo scopo di «dare stimolo alla ricerca e all'insegnamento della filosofia e della teologia», Roux osserva con orgoglio che da allora ci sono stati ben 150 dottori in teologia oggi distribuiti in vari Paesi; quattro gran cancellieri, paragonati ad altrettanti «ministri della cultura»: i vescovi Corecco, Torti, Grampa e Lazzeri. E cinque rettori: Chantraine, Lobato, Gerosa e Roux stesso.

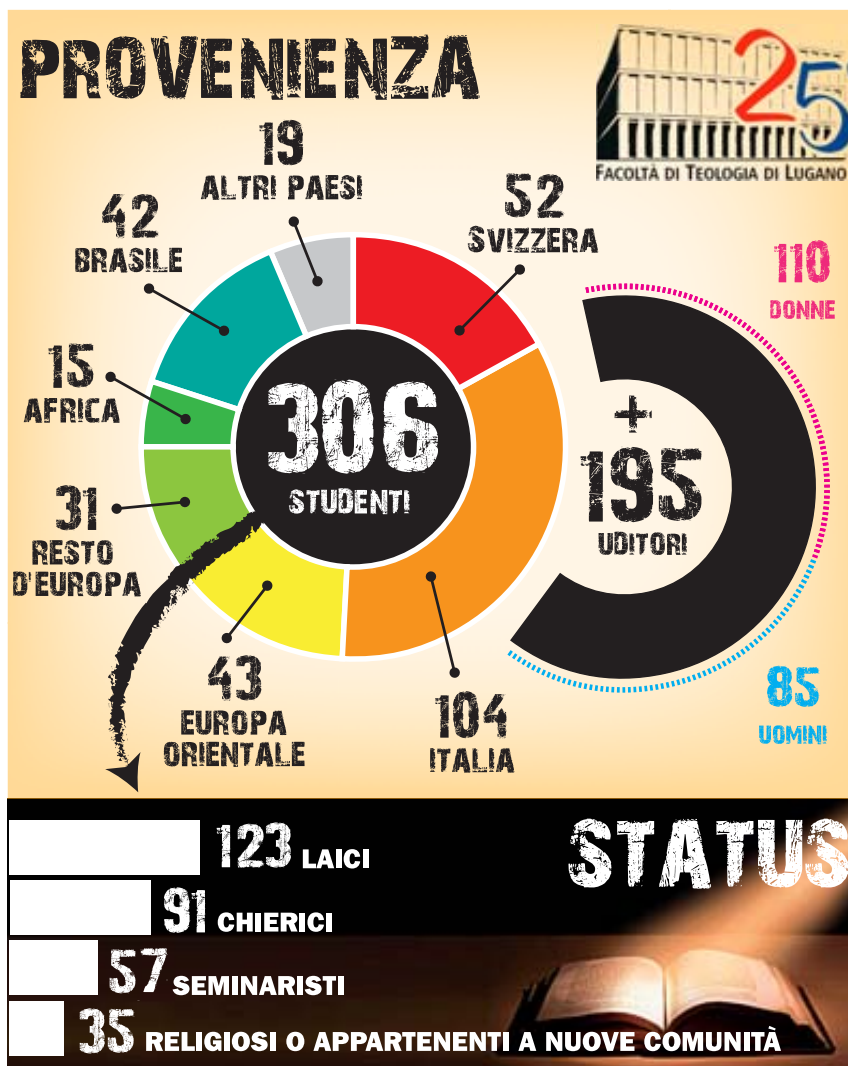
## René Roux



«Da noi la lingua italiana si presenta come un elemento di internazionalità»

Molto ricca l'offerta espressa dagli istituti di ricerca: Istituto di storia della teologia; Istituto di cultura e archeologia delle terre bibliche; Istituto internazionale di diritto canonico e diritto comparato delle religioni; Istituto religioni e teologia; Centro di studi Hans Urs von Balthasar; Istituto di studi filosofici, Cattedra Antonio Rosmini. Una carrellata di specializzazioni che va al di là dei tecnicismi, «basti pensare, fra le tante cose, al diritto comparato delle religioni, all'importanza del confronto col diritto islamico, con la sharia», osserva il rettore.

La Facoltà di Lugano è assai differenziata non solo dal punto di vista delle tematiche. «Abbiamo contatti di collaborazione veramente internazionali. Ovviamente con altre realtà in Svizzera e in Italia, ma anche in Israele (con un'attenzione per le terre bibliche e per la cultura ebraica), col Brasile da dove vengono molti studenti,



**INTERNAZIONALE** Nel grafico la provenienza degli studenti della Facoltà di teologia di Lugano.

con la Romania e la Polonia, luoghi di contatto iniziati già da monsignor Corecco negli anni del blocco sovietico e con la vicina Austria. Da noi del resto si possono ottenere due tipi di Bachelor (Teologia e Filosofia), tre Master (Scienza, filosofia e teologia delle religioni; Cultura e archeologia delle terre bibliche, Diritto canonico ed ecclesiastico comparato).

Gli studenti ordinari, da diversi anni a questa parte sono circa trecento, a cui vanno aggiunti altri 200 uditori. Vengono per metà da Svizzera (una cinquantina, soprattutto dalla Svizzera italiana) e Italia (un centinaio); per il resto dall'Europa orientale (una quarantina) e dal Brasile (altrettanti). «Mi ha stupito, commenta il rettore, che nella nostra Facoltà la lingua italiana si presenta come elemento di internazionalità, forse perché molti dei nostri studenti vengono dall'America latina e da ex colonie francofone dove è più facile imparare l'italiano che l'inglese. E dall'Europa dell'Est dove notoriamente c'è un gran talento nell'imparare l'italiano».



**LAICI E DONNE** La Facoltà accoglie molti laici, circa 120 su 300, con una sessantina di donne. Sono 195 gli uditori, 110 dei quali donne. (Foto Reguzzi)





**RETTORI E OBIETTIVI**

I rettori susseguitisi alla sua guida sono: Georges Chantraine; Abelardo Lobato, Libero Gerosa, Azzolino Chiappini e René Roux. Tra le ragioni della sua fondazione vi sono: «l'incremento della ricerca e l'insegnamento della filosofia e della teologia» e l'esigenza di dare risposta alle «istanze presenti nella società ticinese perché la Svizzera italiana sia dotata di istituzioni di livello universitario». Svolge insegnamento e ricerca, inserendosi nell'offerta formativa superiore di tipo umanistico.

**LA RICERCA**

La ricerca viene promossa dalle seguenti istituzioni accademiche: Istituto di studi filosofici (ISFI) Istituto di storia della teologia Istituto di diritto canonico e diritto comparato delle religioni (DiReCom) Istituto di cultura e archeologia delle terre bibliche (ISCAB) Istituto religioni e teologia (ReTe) Centro di Studi Hans Urs von Balthasar Cattedra Antonio Rosmini.



**MOLTE NAZIONALITÀ**

Docenti, ricercatori e studenti provengono da numerose nazioni ed esperienze differenti, conferendo alla FTL un clima di scambio ed arricchimento reciproco unico. Particolare il rapporto della FTL con l'Est europeo. La FTL assolve il proprio compito di ricerca e formazione usando i mezzi più moderni, in modo da avere efficacia comunicativa e didattica, grazie anche agli strumenti tecnologici più moderni. I corsi sono trasmessi via web anche in Finlandia, Romania, Lettonia.

**ALTRI SVILUPPI**

La Fondazione «Vincenzo Molo» è oggi una fondazione civile secondo il Codice civile svizzero e quindi è soggetta alla vigilanza dello Stato. Il 27 giugno del 2013 la Conferenza universitaria svizzera (CUS) ha dal canto suo rinnovato l'accREDITAMENTO alla FTL (già concesso una prima volta nel 2005), con validità fino al 2020. Inoltre, a partire dal 5 dicembre 2014, la FTL è entrata a far parte dell'Associazione delle Università private accreditate in Svizzera (AAPU).



**L'INTERVISTA ■■■ VALERIO LAZZERI\***

**«Sì, il Brasile ci ha stimolato. Molti allievi vengono da lì»**

Dopo gli studenti dell'Est c'è aria di America latina

■ Monsignor Lazzeri, quali sono stati i momenti più significativi nei 25 anni di storia della Facoltà di teologia di Lugano?

«Credo che uno dei momenti più significativi sia stato quello in cui l'Istituto accademico fondato da monsignor Corecco è diventato una Facoltà e, soprattutto, il momento in cui ha trovato un suo spazio nel campus dove si trovano gli altri dipartimenti presenti in Ticino. Credo che sia stato un momento importante anche di visibilità esterna di questa realtà accademica che è della Chiesa cattolica ma che ha una sua ambizione di presenza anche nel panorama culturale ticinese».

**E i momenti difficili?**

«Sono momenti di crescita chiaramente di una Facoltà che deve far conto delle persone che la compongono, delle difficoltà che ci sono nel mondo circostante e che non sempre favoriscono una realtà del genere. Tuttavia sono difficoltà che credo abbiano contribuito a far maturare la Facoltà. Attualmente la mia sensazione è che ci sia un bel clima».

**Da cosa lo vince?**

«Per esempio dal fatto che l'attuale rettore è capace di comporre le varie anime della Facoltà e di indirizzarle sull'obiettivo comune».

**Quando la Facoltà è nata si è detto che in un certo senso rappresentava una specie di cuneo romano in un'Europa occidentale antiromana. Si parla spesso, infatti, di complesso svizzero antiromano. Ritene corretta questa interpretazione della Facoltà luganese?**

«La Facoltà di teologia è nata chiaramente come una realtà che vuole rimanere ecclesiale. Non se ne fa mistero e rimane ancora adesso una delle sue grandi ricchezze, cioè l'espressione della Chiesa che è a Lugano e porta una sua sensibilità e una sua identità. C'è però il fatto che l'internazionalità apra a una visione che supera queste battaglie e queste identificazioni - romano, non romano».

**Cosa vuol dire?**

«Voglio dire che credo che la cattolicità sia anche rappresentata da una grande

apertura a culture diverse. Se ci può essere qualche tentazione ideologica di chiusura, viene in qualche modo riaperta subito dalla realtà di una presenza a tutto campo di persone che portano gli stimoli più diversi. Credo che questo garantisca da qualsiasi tentazione di chiusura o di autoreferenzialità. Mi pare che oggi questo tipo di approccio sia completamente assente dalla Facoltà».

**Ma ci sono voci diverse.**

«Sì, ci sono. Ma con l'idea che siano tutte espressione di una Chiesa che ha una sua storia e una sua identità».

**Sappiamo che all'origine di questa avventura mons. Corecco ha aperto la Facoltà verso l'Est europeo. Vedo oggi molti brasiliani in Facoltà. Come mai?**

«Il Brasile ha avuto come una sorta di risveglio carismatico che ci è servito da stimolo».

**Perché?**

«Da una parte come rinascite dei grandi movimenti carismatici che hanno portato via fedeli alla Chiesa cattolica. Ma dall'altra hanno stimolato all'interno della Chiesa cattolica un discorso di rinnovamento e di apertura a queste sensibilità più comunitarie, con preghiere più entusiastiche, più capaci di coinvolgere. Poi, finita la stagione in cui si diceva che l'unica possibilità di espressione del cristiano era nell'ambito dell'impegno politico e sociale, si scopre che c'è anche una sete più profonda: il desiderio di vivere in un certo modo la fede all'interno di una comunità, all'interno cioè di uno slancio missionario, di una spiritualità».

\* gran cancelliere della Facoltà di teologia

**Romani e antiromani**



**Abbiamo una forte identità ma non c'è nessuna tentazione di autoreferenzialità**

**VALENTINA ANZINI**

**NATA CON LA FACOLTÀ**



■ Valentina Anzini (nella foto) è nata a Locarno nel 1993, lo stesso anno in cui l'Istituto di teologia di Lugano è diventato a tutti gli effetti una Facoltà riconosciuta da Roma.

E ha studiato teologia proprio qui a Lugano. Valentina rappresenta quindi in un certo modo la storia, il presente e il futuro stesso della Facoltà. Dopo aver conseguito il Bachelor in teologia nel settembre di due anni fa, oggi è all'ultimo semestre di Master in teologia. Lo scorso semestre autunnale è stata studente ospite alla Facoltà di teologia di Friburgo, dove ha approfondito lo studio della Bibbia, soprattutto dell'Antico Testamento e dell'Ebraico Biblico.

**Valentina, perché teologia?**

«Sono cresciuta in una famiglia cattolica e la Chiesa e la storia della Chiesa mi sono sempre interessate. Tuttavia non avrei mai pensato di studiare teologia».

**E quindi?**

«L'idea mi è venuta alla fine del Liceo quando ho visto il piano di studi in Teologia su uno scaffale. L'ho preso, ho iniziato a sfogliarlo e mi sono detta: qua c'è tutto quello che è di mio interesse e quindi ci provo».

**Hai trovato qualcosa che rispondeva ai tuoi interessi intellettuali, quindi. Non hai pensato ad un mestiere...**

«No, ho pensato ai miei interessi».

**Cosa significa studiare teologia da donna?**

«Sono sempre stata accolta bene. È vero che non ci sono tante docenti donne, ma la sensibilità c'è. Non a caso sono la presidente del comitato studenti».

**Ma cosa farai con quello che hai studiato?**

«Ho intenzione di continuare i miei studi. Una volta completato il Master voglio fare una licenza e poi anche un dottorato in Sacra Scrittura perché è l'ambito che più mi appassiona. Un ambito che ti dà la possibilità di studiare diverse cose. Anzitutto è bellissimo studiare il testo sacro, ma anche le lingue, greco ed ebraico. Questo in vista di un percorso accademico che spero di poter intraprendere con uno sbocco nella ricerca o nell'insegnamento».

**Sogni di diventare biblista, quindi?**

«Sì».

**Nuovo o Antico Testamento?**

«Antico. Anche perché grazie al professor Fidanzio ho avuto la possibilità di aumentare le conoscenze dell'Antico Testamento a Friburgo. E ho potuto partecipare a una campagna di scavi nelle grotte di Qumran».

**Oltre che donna, sei laica. Come sono i rapporti coi tanti seminaristi, sacerdoti e religiosi della Facoltà?**

«Abbiamo un rapporto molto amichevole. Quando ho iniziato a studiare qua all'inizio sapevo che avrei trovato tanti religiosi, ma al primo momento ero un po' smarrita. Ma man mano che si va avanti si instaurano rapporti di amicizia, rapporti molto buoni, non solo coi colleghi ma anche coi professori».

**Protagonisti Cele Daccò, trait d'union con l'USI**

«Ricordo il vescovo Eugenio che mi diceva "preghi per me" ma io non ero abituata a pregare»

■ Un merito della Facoltà di teologia riconosciuto da tutti in Ticino è di avere aperto la pista alla creazione dell'USI. Il progetto universitario ticinese era molto più antico, ma per varie ragioni non riusciva a decollare. L'ultimo in tal senso, il CUSI (Centro universitario della Svizzera italiana), pur approvato dal Gran Consiglio, fu bocciato pesantemente nel referendum popolare del 1986. Pochi anni dopo, nel 1991, spiazzando tutti, il vescovo Eugenio Corecco annunciò la nascita della Facoltà di teologia, contagiando con la propria tenacia il consigliere di Stato Giuseppe Buffi nel portare avanti l'idea dell'USI.

Il trait d'union tra la Facoltà cattolica e l'università della Svizzera italiana può essere individuato nella figura di Cele Dac-

cò, senza dubbio la più importante sostenitrice economica dei progetti accademici nel nostro cantone, che così ricordava lo stretto legame tra USI e Facoltà di Teologia in una testimonianza apparsa su «Square USI - Magazine», il quadrimestrale dell'Università della Svizzera italiana (numero 20, 2016).

«Il mio legame con l'USI nacque in modo indiretto e avvenne per via di un progetto parallelo: quello della Facoltà di teologia di Lugano. La storia parte da lontano, ma vale la pena ripercorrerla brevemente. Allora vescovo Eugenio Corecco aveva in mente la costituzione di un polo di formazione teologica di livello universitario. Un progetto bello dal profilo etico e sociale, ma ambizioso dal punto di vista finanziario, per il quale egli era riuscito

tuttavia a trovare un importante finanziatore residente in Ticino e soprattutto il placet di Papa Giovanni Paolo II. Il problema fu che il Vaticano - una volta entrato nella disponibilità del fondo - decise di allocare le ingenti risorse a un'altra causa, la ristrutturazione del convento di Santa Marta a Roma, adibito a dimora di riflessione per i cardinali al termine del proprio mandato. Mi appassionai alla vicenda, in quanto la memoria di mio marito - scomparso nel 1976 - teneva alta, tra le mie priorità, l'attenzione alla formazione dei giovani e allo sviluppo di una regione come il Ticino. Mi fu presentato il vescovo Corecco, già allora purtroppo molto malato, e mi ricordo bene il nostro primo incontro. Fu intenso. Gli comunicai la mia intenzione di provve-

dere io stessa al finanziamento del suo progetto; lui mi disse: «Signora, preghi per me». Io, non dotata della solida fede di mio marito, risposi: «Confesso di non essere abituata a pregare». Lui sgranò gli occhi e si fermò - eravamo nel corridoio della sede vescovile - poi mi disse deciso: «Signora, sarò io a pregare per lei». Poco dopo nacque l'idea di intrecciare i due progetti, quello della Facoltà di Teologia e quello del campus dell'USI, per i quali decisi di stanziare 17 milioni, cinque per la costruzione del palazzo che oggi accoglie Teologia e dodici per l'USI, soprattutto per l'Aula magna, progettata dall'architetto Aurelio Galfetti. L'ambizioso progetto di riqualifica dell'area e di realizzazione del campus che oggi conosciamo poté così prendere il via».